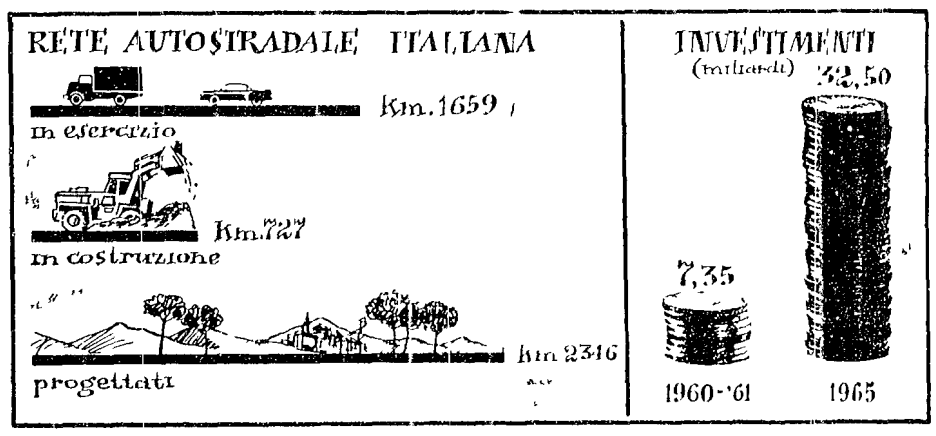
Trasporti *un boom che continua*

L'Italia prima nel MEC solo nelle autostrade



Nel 1970 quando saranno ultimate le autostrade progettate o già in costruzione la rete (comprendendo anche i raccordi) raggiungerà i 6 083 chilometri. Solo per quanto riguarda la manutenzione si spendono cinque milioni all'anno per un chilometro

Nel 1970 la rete autostradale sarà di 6.083 chilometri: con ogni probabilità superiore a quella tedesca - Il blocco della spesa pubblica in questo caso non viene osservato - L'attacco alle FS per sottrarre merci e passeggeri

È divenuto ormai un fatto abituale quando si fa il raffronto tra i paesi del MEC vedere che l'Italia è sempre al l'ultimo posto si tratti di un parametro fra indici che riguardano il consumo della carne o il numero dei laureati purtroppo immancabilmente raggiungiamo il fanalino di coda. Ma anche a questa regola una eccezione c'è e riguarda la estensione della rete autostradale. In questo campo, nonostante la «congiuntura» e il blocco della spesa pubblica c'è un *boom* ininterrotto e che anzi si fa via via più accentuato oggi in Europa siamo già al secondo posto dopo la Germania di Bonn quando nel 70-71 saranno portate a termine le opere in costruzione o appena progettate la distanza da quel paese sarà ridotta ai minimi termini se non proprio annullata.

Il quadro della situazione può essere racchiuso in poche cifre. La rete autostradale comprende attualmente 1 659 chilometri già in esercizio 727 in costruzione 2 346 progettati. Nel 70 (secondo i meno ottimisti nel 71) il piano sarà completato e tenendo conto dei raccordi e delle superstrade si arriverà ad un totale di 6 083 chilometri. La Germania che attualmente dispone di una rete di 3 487 chilometri procederà nei prossimi anni con incrementi assai più deboli di quelli dell'Italia.

C'è da essere molto fieri? Il governo la stampa borghese menano gran vanto da realtà e progetti come quelli or ora descritti. Ma il discorso evidentemente non può essere fatto in termini di prestigio nazionale il *boom* delle autostrade va esaminato alla luce delle possibili scelte che possono operare i responsabili della spesa pubblica. Quanta parte della ricchezza collettiva è giusto e conveniente impiegare nella costruzione delle infrastrutture necessarie al trasporto? E nell'ambito di questa parte della spesa pubblica quanto è utile investire per le autostrade e quanto per gli altri tipi di trasporto?

Impostando il problema in questo modo ci si rende immediatamente conto che c'è poco da rallegrarsi per il primato che i nostri governanti stanno inseguendo. Le autostrade costano salate. Si è passati dai 7 35 miliardi del 1960-65 ai 32 50 miliardi di quest'anno nel futuro la spesa aumenterà più rapidamente. Si calcola che in media un chilometro di autostrada costa circa un miliardo di lire per la costruzione e cinque milioni all'anno per la manutenzione ordinaria (senza quindi tener conto del costo della manutenzione straordinaria dovuta a frane, alluvioni ecc.).

Il blocco della spesa pubblica con il quale il governo ha impedito che si affrontassero i problemi dell'edilizia scolastica e ospedaliera degli acquedotti e delle irrigazioni praticamente di tutti i servizi civili non si è fatto minimamente sentire nel settore delle autostrade. Si tratta evidentemente di una precisa scelta politica. Lo sviluppo del trasporto su strada e cioè una cosa che sta molto a cuore ai Fiat, alla Pirelli, alla Italcementi, alle industrie del petrolio ha costituito per il governo quella che nel gergo politico si chiama oggi una «priorità». La linea dura del l'austerità l'insistenza continua sulla necessità di dare la preferenza alle spese produttive non sono state tenute in alcun conto da chi ne era fautore. Grandi clamore ha suscitato l'accesa rivolta al ministro Mancini di aver allontanato dal suo posto (fatto senza precedenti) il direttore dell'ANAS perché il funzionario non lo assecondava nella volontà di attuare rapidamente il progetto relativo all'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

La preferenza accordata alla strada costituisce naturalmente un colpo per le Ferrovie. A conferma dell'orientamento privatistico del governo stanno inoltre due proposte di legge una già discussa alla Camera (e per ora sospesa con grande scorno della DC) e l'altra di prossima presentazione si tratta della modifica da apportare al codice stradale per consentire la circolazione di autocarri giganti e della immissione sulle autostrade dei pullman delle autolinee. I due provvedimenti se dovessero venire attuati sottrarranno alle Ferrovie altre grosse fette del trasporto di merci e di passeggeri. Si ricorderà in proposito che già oggi il 72 per cento delle merci vengono trasportate su strada e soltanto il 22 per cento su ferrovia.

Ma non basta autocarri giganti e pullman provocherebbero un ingente aumento delle spese per la manutenzione delle strade statali e delle autostrade. Gli autocarri infatti più pesanti e al tempo stesso più veloci arrecherebbero danni al suolo stradale che non è difficile immaginare.

In tema di valutazione sull'opportunità dell'indirizzo della spesa pubblica seguito dal governo non si può infine non ricordare che molto spesso le autostrade nel giro di pochi anni a causa dell'enorme incremento della motorizzazione non assolvono più alla funzione per la quale erano state costruite. L'esempio più clamoroso è forse costituito dalla Genova-Serravalle il cui raddoppio è stato ultimato da pochi mesi gli esperti hanno calcolato che tra quattro anni con il passaggio di 35 000 veicoli al giorno si sarà già arrivati alla saturazione sotto la spinta della «Rivalta Scrivia» il governo sta correndo ai ripari col progetto di una «tangenziale del Turchino» (Genova Alessandria confine svizzero (proprio quello che ci vuole insomma per i traffici della «Rivalta»).

Silverio Corvisieri

Il processo per l'asta truccata

Bananieri in appello

Si riparla di Trabucchi

La prima udienza occupata dalla relazione

Il processo per lo scandalo delle banane si svolge contro 124 imputati. Tra questi non figura l'ex ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi. Ma il nome di Trabucchi quando il giudice relatore ieri mattina in Corte d'appello ha riassunto le tappe dello scandalo è risuonato nell'aula più di quello di qualsiasi accusato. Perché Trabucchi è coinvolto nello scandalo in prima persona essendo stato accusato da Bartoli Avveduti e perché un ruolo non certo secondario hanno nella vicenda la moglie, una figlia e la domestica del parlamentare democristiano veronese.

La voce tradizionalmente monotona del giudice relatore sarà ben presto sostituita per quanto riguarda Trabucchi da qualche cosa di più vivo. Le accuse dirette degli imputati per i quali lo scandalo ha solo un nome quello appunto del l'ex ministro delle Finanze Bartoli Avveduti allorché la relazione si concluderà ribadirà di aver fornito ai concessionari bananieri le cifre della gara segreta solo per fare un favore a Trabucchi. E alle accuse dell'ex presidente della Azienda monopolio banane si aggiungeranno quelle del segretario dell'associazione dei bananieri Enzo Umberto Rossi il quale al nome di Trabucchi univa quelli di altri notabili democristiani.

Quello che fu definito dal presidente del Tribunale Salvatore Giallombardo un processo di mafia e che segnò la condanna di quasi tutti i concessionari per la vendita di banane in Italia promette quindi di rinnovare in appello le clamorose udienze del giudizio di primo grado. Per ora però il processo ha perso uno degli imputati chiave quell'Edgardo Castelli che fu «alto consulente» dei bananieri ma che essendo ridiventato deputato non può essere processato senza la autorizzazione preventiva del Parlamento.

Si riprende oggi.

Accordati nuovi permessi all'ente di Stato

Nuovi giacimenti di petrolio scoperti dall'ENI in Africa

Nel 1969 l'Italia dovrà importare più dell'80 per cento del suo fabbisogno di idrocarburi: di qui la intensificazione della ricerca

L'AGIP ha scoperto un nuovo giacimento di petrolio a El Borma nel sud della Tunisia. Il giacimento che sembrava ammontare in un primo tempo a circa 10 milioni di tonnellate si è rivelato assai più ricco. Dei dieci pozzi ancora realizzati nove sono risultati positivi. Le riserve di petrolio estraibili vengono attualmente valutate in 35 40 milioni di tonnellate. L'inizio della produzione a El Borma è previsto per il giugno del 66.

Inoltre la SIRTE (la società mista italo-tunisina attraverso cui opera l'ENI) ha ottenuto da un mese un nuovo permesso di ricerca di 16 000 kmq nel sud in Nigeria la NAOS (Nigerian Agip Oil Co) che opera congiuntamente con la società americana Phillips ha scoperto un giacimento di cui è in corso l'accertamento di commercialità. Quando questo sarà definito il governo nigeriano parteciperà all'impresa nella misura del 30 per cento. L'attività mineraria dell'ENI comprende inoltre lo sfruttamento dei giacimenti in Egitto e in Iran e la ricerca notevolmente estesa grazie ai nuovi permessi ottenuti sia con la Phillips sia con il governo indiano sia con altre società nel Golfo Persico e nella piattaforma continentale del Mare del Nord (Inghilterra Norvegia e Germania).

La intensificazione della ricerca si fonda sulla previsione di un continuo aumento dei consumi nazionali di idrocarburi. Secondo le stime del programma di sviluppo economico infatti l'Italia dovrà importare nel 1969 più dell'80 per cento del suo fabbisogno di idrocarburi.

Palermo

Denunciata la suora che dice no al Sabin

PALERMO 6

La superiora di un convitto per bambini è stata denunciata dal direttore dell'Ufficio d'igiene di Palermo per aver tassativamente vietato a medici incaricati di procedere alla vaccinazione antipoliomielitica dei piccoli che frequentano il convitto.

Palermo

Senatore dc sorpreso in una bisca clandestina

PALERMO 6

Quindici persone sono state denunciate dalla polizia per gioco d'azzardo. Sono state sorprese insieme a molte altre nel «circolo bene» di Palermo il «Sovrana» riservato ai nobili ai proprietari terrieri.

L'irruzione della polizia è avvenuta stanotte alle ore trenta. Nelle sale del circolo sono stati sorpresi tra gli altri un senatore dc ed un magistrato ma naturalmente la polizia mantiene un stretto riserbo sui nomi dei denunciati e delle altre persone coinvolte.

INTERVISTA CON UNO DEI DUE «TREDICISTI»

Ha vinto 100 milioni (ma non li dimostra)

E' un poliziotto - Ieri si è presentato regolarmente in caserma - «Io, mia moglie, mia figlia abbiamo tutto, non desideriamo nulla» - Nessun progetto per il futuro, almeno per ora - Le ricerche del secondo neo-milionario

Giuseppe Lacerenza mentre mostra la schedina vincente

[illegible]

«Che effetto le ha fatto vincere?»

«Sono rimasto come era così come mi vede cioè col mio almeno all'apparenza. Semmai più emozionati erano mia moglie e un gran numero di persone che gli si sono affollate attorno appena hanno appreso della sua vittoria due giorni fa.

Ma si tratta di milioni 100 milioni e rotti! obiettiamo aggiunto.

«*Io assicuro non mi ha fatto nessun effetto*» tranquillo continua a scrutarsi intorno tra il corridoio e la stanza da pranzo dove già campeggia un albero di Natale e dove sul tavolo ci sono dei liquori e dei pasticcini. L'ambiente è pieno di zoccolà caldo e c'è odore di sarde bollite (il pranzo della famiglia Lacerenza di ieri). Qua e là sui mobili molte fotografie di lui Lacerenza Giuseppe con moglie la figlia i suoceri i genitori. Lui — un uomo robusto e rossiccio — è sempre con la divisa.

«*Ora è milionario, lascerà il servizio?*»

«*Non ci ho pensato ma credo di no*»

«*Quanto guadagna?*»

«*Non molto ma basta io*»

«*Si comprerà qualche cosa che ha sempre desiderato? Lo comprerà qualche cosa a sua moglie e a sua figlia?*»

«*Io mia moglie e mia figlia non desideriamo nulla. È stato sempre così*»

«*I suoi commilitoni che cosa le hanno detto?*»

«*Nulla*»

«*I suoi superiori?*»

«*Nulla*»

Dell'altro redicista romano invece nessuna notizia. È stato un continuo via vai nel bar vicino San Pietro dove è stata giocata la schedina. Si sa soltanto che si chiama Moretti. Niente altro. Forse è in qualche posto a spendere qualche soldo tranquillamente a fischiare le delle supposizioni della gente che lo cerca delle Gemini di De Gaulle della Roma della Lazio di Fabbri e della nazionale di calcio.

Toni Addis

Da Ajaccio in Sardegna

Tre della Legione Straniera fuggono su un aereo rubato

AJACCIO 6

[illegible]

Ieri a Mitz [illegible] Kel Schu [illegible] dell'Ufficio [illegible] tutti e tre della [illegible] sono [illegible] capo [illegible] della Corsica [illegible] di Ajaccio ed hanno lasciato terra portato fortunatamente a Bastia atterrando in Sardegna. Si trovano ora sotto [illegible] dell'ospedale civile. L'impiegato che [illegible] è stato ferito con poco.

Ricordiamo che [illegible] giovani. Sono partiti da Bastia alle [illegible] di ieri a bordo di un aereo rubato. Hanno [illegible] Ajaccio [illegible] pilotando [illegible] nell'aeroporto [illegible] Ajaccio [illegible] [illegible] dell'aereo [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]